

## Universalità e Isolamento. L'internet of things. (IOT)

### Premessa

Il seminario di Nemus che prende a tema Universalità e isolamento, mi ha dato l'opportunità di riflettere sull'**evoluzione ultima del paradigma tecnocratico e le sue ambivalenze.**

**Internet** nata alla fine degli anni Sessanta ed è stata caratterizzata da tre fasi principali che, insieme, hanno generato una vera e propria rivoluzione, oggi in via di compimento:

1. la fase del **World Wide Web** degli anni '90; (WWW o W3a), che permette attraverso computer di navigare e usufruire di un insieme molto vasto di contenuti amatoriali e professionali collegati tra loro (*link*).  
Questa facile reperibilità di informazioni è resa possibile dalla presenza, facilità d'uso ed efficienza dei web browser e dei motori di ricerca in un modello di architettura di rete definito client server.
2. la fase del **Mobile Web** del 2000, che si riferisce alla fruizione del **web** tramite dispositivi mobili, come tablet e smartphone.
3. la fase dell'**Internet of Things**' (IOT) dal 2008-9.

L'Internet of Things nasce poco dopo lo scoppio della crisi finanziari del 2007 ed è stata paragonata a una 4<sup>a</sup> rivoluzione industriale in termini di cambiamento e impatto (cfr L. Floridi, "La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo").

L'innovazione principale che porta con sé consiste nell'introdurre una forma di interazione, non più limitata alle persone, ma estesa, tra persone e oggetti e tra oggetti e oggetti. Si tratta di oggetti intelligenti, dotati di una o più funzionalità di autocoscienza (self-awareness), di interazione con l'ambiente circostante ed elaborazione dati, frutto della capacità di connettersi, acquisirli e successivamente di comunicarli.

L'avvento dello IOT è destinato a segnare un **cambiamento epocale**, perché apre scenari inediti di utilizzo, ad esempio nel settore dei trasporti con l'autotrasporto, nel settore della domotica con le smart house e smart city, in ambito infrastrutturale, con ad esempio l'impiego di stampanti 3D per creare oggetti o addirittura automezzi o edifici, in ambito industriale per il risparmio energetico e l'automazione della produzione, in ambito medico per il miglioramento dei servizi di pronto soccorso, di assistenza alla persona, ecc.

Lo IOT influenzerà non solo il settore produttivo e dei servizi, ma anche la società, il lavoro, la concezione della realtà, la cultura: è un fenomeno rivoluzionario.

E' così imponente da spingere esperti a pensare a un futuro "**Internet of everything**" (IOE), all'internet di tutto ciò che ci circonda, cioè a un web presente ovunque.

Ciò comporterebbe l'unione globale di persone, processi, dati, oggetti dentro ad un gigantesco sistema neuro-cerebrale semi-artificiale (reti neurali). Lo IOT ne rappresenta verosimilmente la fase di gestazione.

### La biforcazione.

A questo punto si apre una bipartizione di considerazioni: da un lato con lo IOE la connettività diventa la vera protagonista globale, dall'altro esso comporterà il determinarsi di un cambiamento economico assimilabile a una nuova rivoluzione industriale.

#### 1. Valutazione degli effetti della connettività globalizzata. L'antropologia della surmodernità.

Paradossalmente, il passaggio da relazioni occasionali a connessioni permanenti, invece di costituire un arricchimento per l'esistenza umana, si traduce in un netto impoverimento relazionale, perché le connessioni immettono in una realtà virtuale che fa da schermo ai contatti interpersonali, la connessione in rete esige un mediatore, il web, che altera l'incontro con l'altro. In ogni connessione il soggetto porta l'immagine, la maschera, *l'avatar* di se stesso, non se stesso "in carne ed ossa" e incontra l'immagine, la maschera, *l'avatar* dell'altro e non l'altro "in carne ed ossa". Anche il linguaggio, passando da linguaggio della conoscenza e delle emozioni a linguaggio dell'informazione, subisce una metamorfosi: si depauperava, si scarnifica, la

scrittura torna ai pittogrammi (cfr *social*), fa evaporare la concettualizzazione, che è la condizione del pensare, e annulla l'empatia, che è la condizione dell'entrare in relazione con l'altro. Il linguaggio si coagula nel qui e ora del dato locale, del particolare (faccine, manine, ecc.). La cultura dell'informazione globale sopprime la cultura della condivisione della conoscenza e della dimensione emozionale.

I soggetti connessi in rete, iperattivi e sovra-comunicativi, si considerano illusoriamente liberi, mentre di fatto sono involontariamente sottoposti al condizionamento delle risposte della rete (*i like*) divenendo "cattivi", intrappolati, alla mercè della psicopolitica (Byung Chul Han, *Psicopolitica*), che invita di continuo a comunicare, a condividere, a esprimere opinioni e desideri, a raccontare la propria vita, essa seduce con un volto amichevole, mappa la nostra psiche, frammentandola e materializzandola attraverso i big data. La brutalizzazione psicologica dei tweet, dei tag, dei post, dei like, delle storie, prodotti sui social, si affianca alla continua esposizione di una massa di dati personali, che diventa oggetto di monetizzazione e commercializzazione per i *big player* del web.

*L'Internet of Everything*, massimo sviluppo del paradigma tecnologico rende quindi 'compossibili' e coesistenti: universalità e isolamento, globalità e solitudine, provocando l'accrescimento dell'infelicità umana.

I medici hanno riscontrato patologie ricorrenti e diffuse causate dall'odierno stile di vita: disturbo depressivo, ADHD (disturbo da deficit di attenzione/iperattività), disturbo borderline di personalità (paura del rifiuto, instabilità nelle relazioni interpersonali e nell'identità) e sindrome da burnout, effetto di processi stressogeni.

## **2. Valutazione degli effetti della connettività globalizzata, sul rischio della catastrofe ecologica.**

Il debito ecologico che abbiamo contratto con la natura, per la produzione di beni e servizi è altissimo. Vivere dei giacimenti di combustibili fossili per oltre due secoli, ci ha indotto illusoriamente a immaginarci un futuro senza fine, in realtà la logica estrattiva e di profitto che ha guidato l'azione umana, ha portato a esaurimento le risorse naturali con conseguenze visibili: la deforestazione, la tossicità delle acque, il cambiamento climatico, lo scioglimento dei ghiacciai, l'estinzione di molte specie animali, vegetali e la minaccia della fine della vita umana sulla terra. La biosfera è a rischio e davanti a noi si profila un tempo di resilienza, in cui mettere in atto la capacità di affrontare e superare questa situazione critica, un tempo molto breve.

Secondo l'economista statunitense Jeremy Rifkin, in un libro dal titolo "La società a costo marginale zero. L'internet delle cose, l'ascesa del «commons» collaborativo e l'eclissi del capitalismo", sostiene il profilarsi di un cambiamento di paradigma economico in grado di provocare il crollo della civiltà dei combustibili fossili e di avviare una rivoluzione in grado di transitarci in un'era ecologica post-carbonio, in tempo per prevenire il superamento della soglia/limite, oltre la quale diventerebbe impossibile tornare indietro per scongiurare la catastrofe della biosfera.

Questa rivoluzione, che in ambito politico trova voce nella richiesta di un *Green New Deal*, si manifesta parallelamente, in ambito economico, nel *Commons Collaborativo*, il primo nuovo paradigma economico a prendere piede dall'avvento del capitalismo e del socialismo nel XIX secolo. Motore di questa rivoluzione del nostro modo di produrre e consumare è proprio l'"Internet delle Cose", in unione con le energie rinnovabili, in grado insieme di promuovere forme di condivisione, produzione e redistribuzione intelligente dell'energia. Questo progetto si basa su cinque pilastri:

1. il cambiamento energetico, quindi l'abbandono dei combustibili fossili in favore delle energie rinnovabili;
2. la ristrutturazione del patrimonio immobiliare in micro-impianti di generazione per produrre l'energia in loco;
3. l'installazione di tecnologie accumulative a idrogeno per conservare l'energia intermittente;
4. l'uso di le tecnologie di comunicazione per convertire la rete elettrica in una rete intelligente per la condivisione dell'energia;
5. la trasformazione di ogni veicolo di trasporto in veicolo elettrico plug-in, che possa fornire energia invece che consumarla solamente.

Centinaia di milioni di persone, i *prosumers*, consumatori diventati produttori in proprio, in tutto il mondo produrranno energia verde a casa, negli uffici e nelle fabbriche, e la condivideranno con gli altri, proprio come adesso condividono informazioni tramite Internet. Il nuovo regime energetico non sarà più

centralizzato e gerarchico, ma distribuito e collaborativo, schiuderà la possibilità di una drastica riduzione delle disparità di reddito democratizzando l'economia globale e dando vita a una società ecologicamente sostenibile. Questo il piano di Rifkin per salvare il pianeta.

### **Conclusioni.**

La complessità (*cum plexum*, con nodi, intrecciato) della scelta.

Il problema che questo duplice versante di considerazioni apre è il seguente: l'internet delle cose ammala l'uomo, perché il prezzo della connessione globale è l'isolamento individuale; nel contempo proprio l'internet delle cose, applicato alle energie rinnovabili, può salvarlo dalla catastrofe.

Cosa fare? Sacrificare la vita alla sopravvivenza? Il *bios* alla *zoé*, ovvero la cura del modo in cui viviamo (*vita quam vivimus*). alla mera vita che è in noi e per mezzo della quale viviamo (*vita qua vivimus*)?

Ci troviamo in una situazione strutturalmente aporetica.

Ornella Doria